

Saluto del card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento,
in occasione della celebrazione dei Vescovi di Sicilia al Tempio della Concordia
nel 25° dell'appello di San Giovanni Paolo II per la conversione dei mafiosi
Agrigento, 9 maggio 2018

Carissimi Confratelli nell'episcopato,
Gentili autorità civili e militari,

a nome mio personale e di tutta la diocesi agrigentina Vi porgo il più cordiale benvenuto e un grazie particolare lo dico a voi Vescovi per aver voluto la celebrazione eucaristica oggi in questo luogo.

25 anni fa, a pochi metri da qui, San Giovanni Paolo II concludeva la sua visita apostolica alla nostra diocesi e, proprio alla fine della Santa Messa, con quello che lui stesso definì in seguito "il grido del cuore", faceva un forte appello, che ha avuto un'eco universale, affinché i mafiosi si convertissero.

Noi pastori delle chiese di Sicilia abbiamo pensato di ritrovarci insieme attorno all'altare e di farlo per esprimere, ancora una volta, la volontà e l'impegno concreto a dare voce corale al grido di dolore che affligge la nostra Sicilia, soprattutto per la piaga della mafia che tanto male ha fatto e che ancora si presenta come un triste fenomeno, largamente diffuso. Inserire quel ricordo dentro il memoriale eucaristico è rendere quella parola attuale, viva, graffiante, capace di scuotere le coscienze e di suscitare un nuovo e più coraggioso impegno.

Insieme, come cristiani e come Vescovi chiamati a servire la Sicilia, da questo altare e da questo tempio della Concordia, vogliamo dire che stiamo dalla parte della civiltà della vita e dell'amore. Ce lo chiede il Vangelo. Ce lo ha chiesto con forza San Giovanni Paolo II. Ce lo hanno testimoniato, con il dono della loro vita, il Beato Pino Puglisi e il Giudice Livatino. Con questi sentimenti, mentre ancora ringrazio tutti voi, diamo inizio alla nostra celebrazione riconoscendo umilmente i nostri peccati.